

INTERVENTI DI SALUTO

ALESSANDRO MANNI

Consigliere della Città Metropolitana di Firenze

Buongiorno a tutti. Porto in questa bella sala i saluti del Sindaco Metropolitano della Città di Firenze dottor Dario Nardella e anche di tutto il Consiglio di questo nuovo Ente.

Un ringraziamento sentito va ancora una volta al Prof. Ciancio per aver scelto questa sede per celebrare l'apertura dell'Anno accademico e questo ci onora molto. Onora la nuova Amministrazione della Città Metropolitana che va a sostituirsi alla Provincia continuando però ad amministrare lo stesso territorio in un momento particolarmente difficile che vede il passaggio delle deleghe provinciali alla Regione. Un momento particolarmente difficile anche perché ancora ci troviamo a operare senza aver ben definito le risorse delle quali possiamo disporre. Siamo però consapevoli dell'importanza del territorio che amministriamo e sarà nostra cura mantenere alta l'attenzione proprio verso quella metà di territorio ricoperto da boschi.

Lo dico con l'onore di parlare in una sala in gran parte composta da chi con il proprio lavoro di studio porta un contributo importante e da chi quotidianamente opera nella salvaguardia e nella tutela del nostro importante patrimonio. Patrimonio boschivo di cui conosco l'importanza come Consigliere delegato della Città Metropolitana e anche come Sindaco di San Godenzo. Diceva un amico e mio predecessore, il dottor Livio Zoli, che abbiamo pochi abitanti ma tante piante e le piante hanno un pregio e un difetto: il difetto è che non pagano le tasse, il pregio però per un Sindaco è che non rompono le scatole. Questa era una battuta che lui faceva sempre ma riconoscendo però, al di là delle battute, il pregio più grande, che è quello dell'ambiente che ci circonda di darci bellezza e risorse importanti veramente uniche. Penso veramente che in questo momento così difficile sarà sempre più importante ripartire valorizzando queste ricchezze, i nostri prodotti tipici, la nostra agricoltura, sempre più importanti anche come volano per il turismo.

L'impegno da parte dell'Ente c'è e dovremo continuare su questa strada partendo da ciò che già è stato fatto e quotidianamente ancora stiamo cercando di realizzare.

Parlando di Ambiente, voglio ricordare che in questo territorio esiste il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi con il suo cuore pulsante che è il Monte Falterona e con le porte fiorentine di questo parco che sono i comuni di Londa e di San Godenzo.

Nel nostro territorio provinciale è nata anche la prima foresta modello italiana che coincide con il territorio dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve e si chiama "Montagne Fiorentine". Un'associazione di persone e di Enti pubblici che all'interno di un territorio forestale definito si adopera alla sua scoperta e al

suo miglioramento garantendo però all'interno la sua sostenibilità. L'importanza di questo nostro mondo forestale ha sicuramente bisogno del vostro prezioso contributo e vi ringrazio ancora una volta per aver scelto questa sede per l'inaugurazione dell'Anno Accademico e ho l'onore per la prima volta, a nome della Città Metropolitana di Firenze, di augurarvi buon lavoro e un buon inizio di Anno Accademico.

ELISABETTA MEUCCI

Assessore delle Politiche del Territorio del Comune di Firenze

Buongiorno a tutti, grazie Presidente, sono lieta e onorata di portare il saluto del Comune di Firenze e in particolare quello del Sindaco Dario Nardella; un saluto a diverso titolo ma un saluto sentito. Ora tutti sanno che il Comune di Firenze è un territorio fortemente urbanizzato, un territorio in cui non si trovano né foreste né montagne però non è un caso che il Sindaco abbia voluto essere rappresentato da me che sono l'Assessore all'urbanistica del Comune di Firenze. Perché il tema del verde urbano è un tema fortemente centrale, lo è in tutte le politiche locali ovviamente, però nel Comune di Firenze il tema del verde urbano e dell'ambiente in generale, ma in particolare il tema della valorizzazione la tutela e l'implementazione del verde urbano è un tema centrale nelle politiche di Governo e territorio del nostro Comune, in particolare nel piano del regolamento urbanistico che noi porteremo in approvazione la prossima settimana. Un tema dunque che penso possa rientrare nell'ambito dell'attenzione della vostra prestigiosa Istituzione culturale. Dunque il saluto che io oggi vi porto, non è soltanto quello che si deve all'inaugurazione di un Anno accademico così importante, ma anche il saluto di una Amministrazione che si aspetta un contributo prezioso dalle politiche che sicuramente sono sentite come obiettivo comune.

Grazie

ALESSANDRO BOTTACCI

Dirigente dell'Ufficio Centrale Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato

Porto l'affettuoso saluto del Capo del Corpo Forestale dello Stato che oggi non è potuto essere presente a questa cerimonia perché impegnato a Roma nella difficile attività di difesa della nostra Amministrazione.

In questi giorni tutti quanti, sia in periferia che al centro, stiamo lavorando per scongiurare una riforma del Corpo Forestale dello Stato che rischia di vederne la chiusura o una grave modificazione della sua struttura.

Il Corpo Forestale dello Stato opera con diligenza e competenza da molti anni in un mondo nel quale le foreste subiscono, da ogni parte, minacce e ferite. La superficie forestale mondiale sta diminuendo vertiginosamente con un ritmo di 13 milioni di ettari all'anno. Molte foreste primigenie vengono abbattute per ottenere legname, pascoli e per essere sostituite con le coltivazioni di palma da olio.

A livello mondiale ormai sono evidenti i segni del *global change*: nell'innalzamento della temperatura, nella desertificazione di molte aree del pianeta, nell'aumento della intensità delle piogge e nella riduzione dei tempi di ritorno degli eventi eccezionali, nel proliferare delle tempeste di vento e di pioggia, eccetera.

Questi cambiamenti, a loro volta, sono determinati e determinano un aumento dell'anidride carbonica nella atmosfera innescando un circolo vizioso che porta, tra le altre cose, ad un grave e diffuso deperimento delle foreste.

Il quadro mondiale è abbastanza preoccupante. L'Italia non è certo esente da questa situazione. Il nostro Paese è costituito da un territorio ad altissimo rischio idro-geologico e i cambiamenti climatici rendono ancora più instabile il fragile equilibrio delle nostre montagne e delle nostre vallate. Le foreste da sempre, e ce lo insegnano i nostri Maestri del passato e del presente, rappresentano lo strumento più economico ed efficace per la tutela del territorio, dell'acqua, del suolo e quindi per lenire questo rischio. Da sempre nella tradizione, nel DNA dei forestali sono presenti la difesa, la tutela della montagna, la tutela del territorio, del paesaggio, della biodiversità. Il nostro lavoro, attraverso la cura e l'incremento delle foreste, rappresenta quindi un fattivo contributo alla difesa del nostro Paese.

In questo quadro di richiesta di aiuto che proviene dalle foreste italiane e da quelle mondiali, il Governo ha deciso di riformare il Corpo Forestale dello Stato o addirittura di chiuderlo e farlo confluire in un'altra Forza di Polizia. Noi chiaramente siamo molto, molto dispiaciuti e ci impegneremo perché ciò non avvenga o quantomeno si tenga conto nella Riforma della importante missione affidata a questo storico Corpo dello Stato. Quello che ci spinge a difendere la Forestale non è uno spirito corporativo, non è un arido tentativo di conservazione di poltrone e privilegi ma è la coscienza che l'Italia ha bisogno della nostra opera; opera di tutela, opera di conservazione, opera di salvaguardia che questa Amministrazione ha tradizionalmente condotto in modo encomiabile per quasi 200 anni.

Nell'augurare un buon lavoro in questo nuovo anno accademico a questo sodalizio, del quale mi onoro di essere socio, ringrazio per la vicinanza che l'Accademia e gli accademici hanno sempre mostrato nei confronti del Corpo Forestale dello Stato.

Siamo consapevoli che stiamo camminando sulla stessa strada, che stiamo percorrendo gli stessi sentieri e che la meta è comune a entrambi, cioè la valorizzazione e la difesa delle nostre amate foreste.

Ringrazio tutti per la vicinanza al Corpo Forestale accentuata in questo momento difficile e mi auguro che la nostra bellissima professione, così tanto bistrattata e così essenziale per la qualità della vita, possa trovare in futuro nuovi e maggiori spazi di azione.

Grazie.